

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Sono 45!

CAVAZZONI. Perdoni, onorevole Corbino, è qui che non andiamo d'accordo. Io capisco che 45, per quello che deve fare l'attuale Consiglio dell'economia nazionale, siano eventualmente anche troppi; ma per l'altro mio progetto no.

Pensavo ad un Consiglio dell'economia nazionale con funzioni più ampie e che avesse oltre a un buon numero di tecnici, di esperti, la rappresentanza diretta dei datori di lavoro e dei lavoratori per singole categorie, e degli impiegati, i quali, onorevole Corbino, sono anche della povera gente...

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Siamo d'accordo...

CAVAZZONI. ...e sono stati in questi anni forse i più provati dall'andamento della nostra economia generale. Essi hanno trovato raramente una parola di difesa e di tutela, per quanto per le Commissioni arbitrali all'impiego privato il Governo nazionale abbia fatto quanto era possibile.

Un buon Consiglio dell'economia nazionale potrebbe anche servire in caso di una più larga riforma costituzionale, o se non servire, incitare, ad esempio, alla riduzione del numero di deputati assegnati a questa Camera, perchè affidando, dopo approvato le leggi, ai Corpi di consulenza tecnica la loro regolamentazione..... (*Interruzione del deputato Riccio*).

Io affido a voi il problema. Esaminatelo. Osservate se non convenga, anche in confronto, anche in relazione alle idee che io precedentemente ho espresso in materia sindacale ed elettiva delle rappresentanze sindacali e professionali, se non convenga riesaminare il problema; e anche da quello che è il piccolo esperimento, ritornare a quello che era il mio primitivo progetto.

Voglio inoltre richiamare la vostra attenzione su quelli che sono i problemi della piccola proprietà, problemi ricordati anche dalla augusta parola del Sovrano.

Le masse lavoratrici dei campi, piccoli proprietari, rappresentano una grande riserva per il nostro Paese: le loro condizioni devono richiamare la nostra benevola e operosa attenzione.

Ci siamo occupati in questa Camera delle Commissioni arbitrali dell'impiego privato, ma non abbiamo ancora esaminato la possibilità di una disciplina legislativa per il contratto dell'impiego privato: è un problema che raccomando all'iniziativa del ministro dell'economia nazionale.

Ci preoccupiamo tante volte della difesa degli interessi di grandi masse, e non ci preoccupiamo a sufficienza di questi che sono gli interessi di tanti poveri nostri fratelli.

E vi richiamo anche lo studio di precedenti progetti, riguardanti il lavoro a domicilio, e la riforma del probivirato. Del dopo lavoro avremo modo di parlare soprattutto dopo l'esito degli studi e delle decisioni che saranno prese dalle riunioni di Ginevra.

Prima di chiudere, però, ho da dire qualche cosa circa la tutela igienica del lavoro e le assicurazioni contro le malattie. Qui il ministro delle finanze potrebbe subito farmi un po' di cera buia, perchè potrebbe pensare che si tratti di forzare in una forma irragionevole quella che è la potenzialità economica del nostro Paese. Ma io vi assicuro che nella mia proposta non sono fuori della realtà: sono nella realtà.

Per quanto si riferisce al regolamento generale di igiene del lavoro, devo fare queste dichiarazioni: quattro o cinque anni fa era stata decisa la preparazione di un regolamento di protezione igienica dei lavoratori. Ma quel regolamento non è stato mai messo in circolazione e si che era stato amorosamente studiato da un uomo che ha dato tanto della sua vita per l'assistenza igienica del lavoro, dal professor Devoto di Milano.

Ebbene, questo regolamento è stato riesaminato, è stato aggiornato, è stato messo in rapporto a quella che è la situazione economica e la potenzialità del nostro movimento industriale; questo regolamento è stato appositamente riveduto sotto la mia direzione, ha avuto il consenso anche di autorevoli rappresentanze della classe padronale, e non vi può essere nemmeno la giustificazione che esso urti con quella che è la situazione industriale del nostro Paese.

Io vi prego, onorevole ministro, di volervene subito occupare, tanto più che c'è il comunicato di un Consiglio dei ministri di circa un anno fa, che accenna a questa provvidenza che i lavoratori attendono.

Assicurazione delle malattie. Eh! È una cosa difficile, mi dice il ministro dell'economia nazionale.

Io credo che, comunque, il problema delle assicurazioni contro le malattie debba esser posto sul terreno.

È stato studiato fino a ieri con dei criteri forse esagerati e non accettabili; può es-